

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA PER
L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1981**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

149/R

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai
Magistrati:

Presidente: Dott. Silvio Pirrami Traversari

Presidenti di Sezione: Dott. Salvatore Terranova
Dott. Francesco Maria Lazzarini

Consiglieri: Dott. Fausto Merolla
Prof. Dott. Vittorio Guccione
Dott. Ferdinando Izzi
Dott. Tullio Lazzaro
Prof. Dott. Manin Carabba
Dott. Mario Alemanno
Dott. Rosario Elio Baldanza

Primo Referendario: Dott. Giovanni Condemi (Relatore)

ha pronunciato la seguente

D E C I S I O N E

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Previdenza
per l'esercizio 1981.

Uditi nella pubblica udienza del 23 luglio 1982
il relatore Primo Referendario dott. Giovanni Condemi
ed il Pubblico Ministero nella personale del Procuratore

re generale dott. Domenico Ferranti

F A T T O

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1981 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione il 30 giugno 1982 e presentati alla Corte il 1° luglio 1982.

Le risultanze sono le seguenti:

1) Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali

Conto del patrimonio:

Attività	L.	7.213.933.730.515
Passività	-	2.349.287.835.651
Patrimonio netto	L.	4.864.645.894.864

Conto economico:

Entrate	L.	3.423.317.898.470
Spese	-	2.909.988.803.730
Utile netto	L.	<u>513.329.094.740</u>

2) Cassa per le pensioni ai sanitari

Conto del patrimonio:

Attività	L.	1.078.346.342.086
Passività	-	138.591.546.713
Patrimonio netto	L.	<u>939.754.795.373</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conto economico:

Entrate	L.	340.098.896.193
Spese	"	209.077.797.991

Utile netto	L.	131.021.098.202
		=====

3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di
scuole elementari parificate

Conto del patrimonio:

Attività	L.	173.226.903.308
Passività	"	23.071.124.043

Patrimonio netto	L.	150.155.779.265
		=====

Conto economico:

Entrate	L.	62.380.827.752
Spese	"	39.456.413.714

Utile netto	L.	22.924.414.038
		=====

4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed
agli aiutanti ufficiali giudiziari

Conto del patrimonio:

Attività	L.	8.922.264.844
Passività	"	17.188.872.028

Patrimonio netto	L.	- 8.266.607.184
		=====

Conto economico:

Entrate	L.	12.797.923.430
Spese	"	----- 12.948.905.033
Perdita d'esercizio	(-)	===== 150.981.603

Il Pubblico Ministero, esposte le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1981.

D I R I T T O

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214. Tale relazione, pur

preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103 secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

Sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

Dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1981.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di Previdenza e che, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia tra-

smessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di Previdenza, ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1981.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 23 luglio 1982.

L'ESTENSORE
F.to Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE
F.to Silvio Pirrami Traversari

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 23 luglio 1982.

IL SEGRETARIO
F.to Sergio Santiloni

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. - Considerazioni generali

Anche nel 1981 si sono avute manifestazioni sintomatiche nel comportamento degli enti locali che hanno continuato ad adottare, in materia di trattamento economico dei propri dipendenti, provvedimenti che in definitiva si risolvono in un'evasione contributiva incidendo così sull'equilibrio della gestione previdenziale .

In tale contesto assume particolare rilievo una recente pronuncia della Sezione del controllo della Corte dei Conti (1), con la quale è stato dichiarato illegittimo un provvedimento di pensione in favore di un dipendente del Comune di Milano nella parte in cui non è stato previsto il recupero dei contributi al cui pagamento l'ente si era sostanzialmente sottratto posticipando surrettiziamente la decorrenza economica dei miglioramenti retributivi previsti dalla contrattazione nazionale.

Sotto altro profilo è intervenuta la Corte in Sezione del controllo (2) dichiarando illegittimo un provvedimento di pensione per difetto di contribuzione (nella specifica forma del rimborso del valore capitale da parte dell'ente datore di lavoro) in relazione alla concessione dei benefici combattentistici di

(1) n.1239 del 18 marzo 1982.

Con tale pronuncia la Corte ha confermato che la funzione di controllo investe l'intero rapporto previdenziale al fine di accertare non solo la legittimità della prestazione pensionistica (an e quantum) ma anche il puntuale e contestuale adempimento della obbligazione contributiva e quindi di sindacare, sia pure "incidenter tantum" anche la legittimità dei precedenti atti di carriera del dipendente ancorché approvati dai competenti organi di controllo.

(2) pronuncia n.1222 del 28 febbraio 1982.

cui alla legge n.336 del 1970. Infatti dopo la declaratoria di incostituzionalità (1) per difetto di copertura della relativa spesa, dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971 n.824, gli enti interessati (comuni, province e aziende municipalizzate) mentre da una parte conferivano i predetti benefici ai loro dipendenti, dall'altra si rifiutavano di rimborsare agli istituti di previdenza gli oneri conseguenti che al 31 dicembre 1981 ammontavano a 519,6 miliardi circa .

Nella citata pronuncia, la Corte, rilevato il vincolo di essenzialità in cui la disposizione di spesa (articolo 6 della legge n.824 del 1971) si trova con tutte le altre norme della legge medesima, ha affermato che, a seguito della predetta sentenza della Corte costituzionale, gli enti, datori di lavoro non potendo, per mancanza di copertura finanziaria, far fronte agli oneri conseguenti, non sono legittimati ad attribuire i benefici combattentistici e di conseguenza gli istituti di previdenza non sono tenuti ad erogare in sede pensionistica i benefici in questione stante la giuridica impossibilità di ripetere i relativi oneri nei confronti degli enti. Diversamente opinando - ha precisato la Corte - gli istituti di previdenza finirebbero per assicurare, in modo anomalo, la copertura finanziaria della predetta legge n.824 del 1971, mediante distrazione dei fondi

(1) sentenza n.92 del 9 aprile 1981, con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato, in riferimento all'articolo 81, quarto comma della costituzione, l'illegittimità dell'art.6 della legge 9 ottobre 1971, n.824, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate e relativi consorzi faranno fronte agli oneri finanziari posti a loro carico e conseguente all'estensione dei benefici di cui alla predetta l. n. 336 del 1970 ai loro dipendenti.

accumulati con i contributi ordinari degli iscritti, destinati per legge unicamente al pagamento delle prestazioni pensionistiche assistite da contribuzioni.

Poiché il mancato supporto contributivo non consente di dare corso a circa 14.000 provvedimenti concessivi dei predetti benefici, la Corte ha ritenuto di dover inviare copia della citata sua pronuncia ai Presidenti dei due rami del Parlamento per una eventuale riconsiderazione, in sede legislativa, della questione.

Altra pronuncia degna di nota per le implicazioni che da essa derivano in ordine al problema dell'individuazione dell'organo deputato al controllo su una importante categoria di atti, è quella con cui la Corte (1) ha affermato che i provvedimenti emessi dagli organi centrali e periferici del Ministero dell'interno in ordine allo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali - pur essendo questi equiparati a tutti gli effetti agli impiegati dello Stato - non sono assoggettabili al controllo di cui all'articolo 18 del testo unico 12 luglio 1934 n.1214 in quanto non comportano alcun onere a carico del bilancio dello Stato. La Sezione, tuttavia, non ha mancato di sottolineare che, nella materia de qua, l'attuale ordinamento giuridico, anche in relazione all'atipicità degli atti

(1) Sezione controllo Stato - 28 gennaio 1982 n.1223 - Nella specie si trattava del controllo di un mandato di pagamento relativo allo stipendio di un segretario comunale distaccato presso la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza.

in questione, presenta una grave lacuna (1) che postula l'intervento del legislatore per un organico riordinamento della normativa vigente.

Con riguardo però al trattamento di quiescenza dei segretari comunali la Corte ha ribadito il principio di sindacabilità degli atti presupposti, del provvedimento pensionistico - Pertanto sulla base di tale principio, con pronuncia del 12 luglio 1981, ha dichiarato illegittimo un provvedimento di funzione in favore di un segretario comunale, in quanto in sede di inquadramento il maturato economico relativo a servizi pregressi era stato determinato su un livello retributivo superiore a quello previsto dalla legge.

(1) Stante l'attuale assetto normativo, tutta una serie di atti relativi allo stato giuridico ed economico di una importante categoria di pubblici dipendenti (segretari comunali e provinciali) sfugge a qualsiasi forma di controllo: in effetti tali provvedimenti mentre da una parte non sono assoggettabili al sindacato della Corte in quanto gli oneri derivanti sono a carico dei comuni e delle province dall'altra non sono esaminati neanche dai Comitati regionali di controllo trattandosi di atti soggettivamente imputabili ad una amministrazione dello Stato (Ministero dell'interno e Prefetture).

La Corte ha avuto anche modo di pronunciarsi in sede giurisdizionale (1) e su ricorso del Procuratore generale (2), sulla legittima quantificazione dei trattamenti pensionistici in favore di dipendenti di enti pubblici non territoriali iscritti alla cassa pensioni amministrata dagli istituti di previdenza, rilevando la illegittimità di una delibera del Consiglio di amministrazione di un ente pubblico che aveva esteso al proprio personale il trattamento economico previsto dal contratto nazionale dei bancari, senza la prescritta approvazione degli organi di vigilanza, sospendendo così l'erogazione della pensione in favore del direttore generale dell'istituto (3).

(1) Decisione n.49541 della Sezione III.

(2) Il ricorso è stato proposto dal Procuratore Generale dinanzi alla predetta Sezione avverso un provvedimento con il quale veniva liquidata in favore del direttore generale dell'INFIR (Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione) una pensione annua di 45.547.500.

(3) Dopo la predetta decisione lo stesso Procuratore Generale ha avviato un'istruttoria per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative per i danni erariali derivanti dall'illegittima corresponsione del trattamento di attività al personale dell'istituto.

Inoltre a tutela dell'interesse erariale la Corte ha ritenuto di dover invitare l'Amministrazione del Tesoro a recuperare gli interessi erogati alle regioni nelle operazioni di ripianamento delle morosità contributive degli enti ospedalieri, accertate al 31 dicembre 1979, verso gli istituti di previdenza; ciò ad evitare l'illegittima acquisizione di tali interessi che con il decreto legge 1 luglio 1980 n. 286 convertito nella legge 13 agosto 1980 n. 444, sono stati condonati e quindi non risultano ormai compresi nel debito contributivo degli enti.

Con riguardo agli aspetti generali della gestione fin d'ora va rilevato come la crescita della spesa per i trattamenti previdenziali (2772,6 miliardi rispetto ai 2282,6 del 1980) ha trovato larga copertura nell'entrata contributiva (3515,5 miliardi) con un miglioramento nell'incremento delle riserve matematiche di 667,1 miliardi (416,3 nel 1980). Nel rilevare che sull'ulteriore miglioramento del risultato economico potrà avere influenza non marginale l'eliminazione dell'evasione contributiva, verso cui, come si è visto, si sono rivolti alcuni interventi della Corte, va pure considerato che finora è stata assicurata l'autosufficienza finanziaria delle "casse"; di ciò pertanto va tenuto conto nelle sedi competenti, al fine di poter garantire anche per il futuro, nella prospettiva di una riforma globale del sistema previdenziale, l'equilibrio finanziario di queste gestioni.

2. - Considerazioni sulla gestione

Il conto economico riepilogativo delle quattro Casse per il 1981 evidenzia, al pari del precedente esercizio, un incremento sia delle entrate che delle spese.

Le prime sono ammontate complessivamente a 3838,6 miliardi

(2.746,1 miliardi nel 1980) e le secondo a 3.171,5 miliardi (2.329,8 miliardi nel 1980), con un aumento in termini percentuali nei confronti del precedente anno rispettivamente del 39 e del 36 per cento, dando luogo ad un avanzo di esercizio di 667,1 miliardi (416,3 nel 1980), da destinare interamente alla riserva tecnica generale.

Nell'ambito delle entrate, si registra, in linea con una tendenza ormai consolidata, un sensibile incremento delle poste previdenziali passata da 2430,5 miliardi del 1980, a 3.515,6 del 1981, pari al 92 per cento del totale delle entrate; tra queste di rilievo è la voce "contributi" che, con una previsione di entrate di 3.163,2 miliardi (2.203,9 miliardi nel 1980), ha fatto registrare un incremento in termini relativi, rispetto al precedente anno, del 43,5 per cento in conseguenza della accresciuta base retributiva (1) e dell'aumento numero degli iscritti (2).

Continua ad essere ancora contenuto l'incremento dei redditi patrimoniali, saliti complessivamente a 290 miliardi (264,7 miliardi nel 1980), specialmente per la scarsa redditività degli investimenti immobiliari: nel 1981 il reddito complessivo lordo di quest'ultimo tipo di investimento, è stato di 24,8 miliardi circa rispetto ai 24,4 miliardi del 1980, con un saggio di rendimento netto che è sceso da 2,21 per cento del 1980 a 1,7 per cento del 1981.

(1) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali Casse è stato pari al 28,71% per la cassa pensioni dipendenti enti locali; 31,67% per la cassa sanitari; 28,70% per la cassa insegnanti. Allo incremento hanno contribuito, in misura notevole, sia l'aumento della indennità integrativa speciale, sia i miglioramenti retributivi previsti dai recenti accordi nazionali recepiti, di fatto, dagli enti nel 1980 ma con decorrenza retroattiva. Pertanto l'Amministrazione ha permesso nel 1981 ruoli di riscossione per contributi afferenti a competenze arretrate.

(2) La consistenza numerica degli iscritti al 1° gennaio 1981 è salita a 1.284.643 unità con un aumento del 5,04% rispetto a quello del 1979 (3,7%).

E' da osservare che sul reddito complessivo lordo incidono in misura sensibile le spese di gestione e manutenzione del compendio immobiliare che sono ammontate nel 1981 a 9,9 miliardi cioè al 40,4 per cento del reddito immobiliare complessivo (24,796 miliardi).

Anche se tale incidenza come rilevato nella precedente relazione, è fortemente influenzata dalla crescente mobilitazione di risorse finanziarie e di mezzi tecnici e amministrativi che la gestione di un così vasto patrimonio (36.695 unità immobiliari) comporta, essa tuttavia dovrà ~~attenersi~~ per effetto dell'adeguamento dei vecchi canoni di locazione in applicazione della legge n. 392 del 27 luglio 1978, le cui operazioni di rideterminazione, sul cui ritardo la Corte aveva formulato specifiche notazioni) sono state finalmente completate nel corso dell'anno di riferimento. Va inoltre precisato che i saggi di rendimento prima indicati sono calcolati sulla base dei valori degli immobili iscritti in bilancio ai prezzi di acquisto.

Ulteriormente migliorato risulta il dato relativo alla riscossione dei contributi ordinari (2.849 miliardi rispetto ai 2.076 miliardi del 1980) che ha inciso sugli accertamenti di competenza (3.146 miliardi), maggiorati dei residui al 31 dicembre 1980 (1.671 miliardi), con una percentuale del 59,16 per cento, superiore a quella rilevata nel 1980 (55,32 per cento) (1).

(1) Come già rilevato nelle relazioni precedenti, il miglioramento nella riscossione dei contributi è effetto anche della responsabilizzazione dei tesoriери in tale adempimento (d.l. 29 dicembre 1977, n. 94 convertito nella l.n. 43 del 1978).

Per quanto riguarda la spesa, su di un incremento totale di 843,8 miliardi rispetto al 1980, 490 riguardano gli oneri pensionistici che sono saliti nel 1981 a 2.772,6 miliardi con un aumento del 21,4 per cento rispetto al dato dell'anno precedente (1).

Tenuto conto che l'impegno finanziario di quest'ultima voce è destinato a crescere sensibilmente nei prossimi anni per i motivi indicati nella precedente relazione è inattuabile solo in parte alla lievitazione fisiologica dei trattamenti di quiescenza, va nuovamente richiamata l'attenzione sull'esigenza di ridurre i tempi delle procedure di riscossione dei contributi al fine di assicurare le maggiori disponibilità finanziarie necessarie a fronteggiare i più gravosi oneri previdenziali (2).

(1) Con riguardo ai livelli medi dei trattamenti di quiescenza, va rilevato che l'importo annuo medio del trattamento diretto (comprensivo dell'indennità integrativa speciale), è salito a 7.161.842 al 1° gennaio 1981 (5.655.312 al 1° gennaio 1980), mentre la misura del trattamento minimo garantito si è elevato a 4.726.842 nel 1981 (3.320.744 nel 1980).

(2) Mentre la riscossione tende a normalizzarsi per quanto riguarda i comuni, motivi di perplessità vengono rappresentati nella relazione del consiglio di amministrazione, con riguardo al regolare afflusso dei contributi previdenziali di competenza delle unità sanitarie locali il cui pagamento è direttamente collegato alle erogazioni del fondo nazionale per l'assistenza sanitaria in favore delle regioni, somministrazioni che avvengono spesso sotto forma di acconti. Nel predetto documento viene fatto altresì presente che per effetto della citata sentenza della Corte costituzionale n.92 del 9 aprile 1981, molti enti interessati non hanno più corrisposto agli istituti di previdenza le quote a carico per i benefici comabattentistici di cui alla l. n.336 del 1970.

Notevole l'incremento degli oneri patrimoniali (1) complessivamente passati dai 20,9 miliardi del 1980 ai 46,7 miliardi del 1981, per effetto principalmente dell'accertamento di una "insussistenza" di crediti per 22,6 miliardi (2). L'aumento delle spese generali di amministrazione (21,3 miliardi rispetto ai 16,7 del 1980) è stato invece determinato dalla lievitazione dei trattamenti fissi ed accessori del personale.

Per quanto concerne, infine, gli accantonamenti è stato adeguato il conferimento per la manutenzione straordinaria degli immobili (26,2 miliardi rispetto ai 2,4 miliardi del 1980) per il finanziamento di un piano graduale di intervento da realizzare in relazione al grado di vetustà degli immobili ed alle zone in cui sono dislocati.

È stato inoltre inglobato il preesistente "fondo imposte future stabili" in un unico "fondo imposte e tasse", mediante il conferimento di 297,3 miliardi di lire. È attesa che venga definita con il ministero delle finanze la posizione fiscale degli istituti di previdenza specialmente con riguardo all'imposta sul reddito delle persone giuridiche.

(1) Nel conto economico, parte passiva, tale voce comprende a) interessi passivi per anticipazioni fra le "casce"; b) le spese di gestione del patrimonio immobiliare; c) gli interessi su depositi volontari degli iscritti; d) gli interessi passivi vari; e) le sopravvenienze e insussistenze.

(2) Per le sovvenzioni contro cessioni del quinto, è stato realizzato, nell'esercizio 1981, un sistema di elaborazione automatica dei dati che ha consentito - attraverso il riesame delle singole posizioni, eseguito d'intesa con gli enti datori di lavoro - l'individuazione delle partite il cui ammortamento era cessato o per anticipata estinzione del debito o per cessazione dal servizio. A seguito di tale operazione di revisione è stata accertata l'insussistenza di un credito per 22,6 miliardi per cui il valore capitale delle sovvenzioni al 31 dicembre 1980 risulta di 534 miliardi anziché 556,5 miliardi figuranti nella parte attiva della situazione patrimoniale del rendiconto del 1980; la differenza (22,6 miliardi) trova pertanto riscontro nella posta "soppravvenienze e insussistenze" del conto economico.

3. - Situazione patrimoniale

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti di Previdenza risultava al 31 dicembre 1981 di 5.946,3 miliardi (5.279 nel 1980) in dipendenza di attività per 8.474,4 miliardi (8.316,5 miliardi nel 1980) e passività per 2.528,1 miliardi (3.037,4 nel 1980), con un incremento percentuale delle attività pari al 19 per cento e delle passività pari al 16,7 per cento (1).

I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione.

Rispetto al 1980, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento patrimoniale netto assoluto di 513 miliardi ed in valore relativo dell'11,8 per cento; la cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 131 miliardi (17 per cento), la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate un incremento di 22,9 miliardi (18 per cento).

Invece la situazione patrimoniale della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari ha subito un ulteriore peggioramento con un disavanzo passato da 8,1 miliardi a 8,2 miliardi. Il persistere di tale andamento è da collegarsi al fatto

(1) La posta "debiti per pagamenti effettuati dalle Tesorerie Provinciali" ha subito un decremento di 1.033,7 miliardi (da 2.160,3 miliardi del 1980 a 1.126,6 miliardi del 1981) cui corrisponde un'analogha diminuzione della giacenza nel "conto corrente infruttifero col Tesoro" (da 2.220,1 a 1.187,4 miliardi del 1981). Il fenomeno è da collegarsi alla maggiore correntezza con la quale è stato provveduto ai rimborsi alle Tesorerie.

che buona parte dei contributi, riadeguati dalla legge 27 aprile 1981, n. 167 non risultano acquisiti al patrimonio nell'esercizio 1981 in quanto le Corti di appello non hanno ancora ultimato la compilazione dei relativi elementi (1).

Le varie poste delle attività patrimoniali evidenziano le seguenti variazioni in percentuali della consistenza complessiva delle stesse rispetto al 1980:

- liquidità	dal 27,72 per cento	al 16,86
- crediti	dal 32,12 per cento	al 41,27
- immobili	dal 6,82 per cento	al 6,88
- titoli	dal 9,90 per cento	al 10,09
- sovvenzioni	dal 6,69 per cento	al 7,48
- mutui	dal 16,75 per cento	al 17,42

Per quanto concerne i crediti permangono quelli relativi ai contributi previdenziali passati da 1.670,8 del 1980 a 1.964,7 miliardi del 1981. La posta più notevole è tuttora rappresentata dai crediti verso gli enti ospedalieri ammontanti, al 31 dicembre 1981, a 1.350 miliardi.

In particolare non ancora è stato recuperato il credito verso gli enti ospedalieri fino a tutto il 31 dicembre 1979, anche se le operazioni

(1) Va ricordato che la predetta legge n. 167 del 1981, concernente miglioramenti al trattamento di quiescenza e perfezionamento automatico delle pensioni a carico di tale "Cassa", ha consentito, inoltre, la iscrizione a partire dal 1° agosto 1975, della nuova categoria dei coadiutori addetti agli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti degli uffici giudiziari di cui alla l. 12 luglio 1975 n. 322.

A seguito di ciò la Cassa predetta ha assunto la nuova denominazione di "cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori.

finanziarie relative al loro ripianamento, previste come è noto dall'articolo 23 della legge 29 febbraio 1980 n. 33, si sono definite con decreto del Ministro del tesoro del 25 novembre 1981 mediante una prima assegnazione alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano di 1.250 miliardi.

Va anche rilevato che l'afflusso dei contributi previdenziali di competenza delle unità sanitarie locali non appare costante in quanto, come si è già detto, la regolarità nel pagamento di tali contribuzioni è condizionata dalle erogazioni alle regioni a carico del fondo sanitario nazionale che non di rado vengono effettuate sotto forma di acconti.

Si è accentuato il fenomeno della morosità nel pagamento dei canoni di locazione e di rimborso per le spese per i servizi di riscaldamento: al 31 dicembre 1981 i crediti ammontano a 20 miliardi circa (15,9 nel 1980), dei quali 10,7 derivati dalla gestione di competenza. Di essi 10,9 si riferiscono a quote relative a rimborsi per spese di servizi e di riscaldamento (1).

(1) Come di consueto il dato emerge da una notazione contenuta nella relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1981 e non risulta da una apposita voce del conto del patrimonio essendo compreso nella generica posta dei debitori diversi. Pertanto non ancora sono state completate quelle modifiche di impostazione del conto del patrimonio intese ad evidenziare tale dato così come osservato dalla Corte in più occasioni.

Tenendo conto che il carico di competenza per canoni ed altre spese derivanti dai rapporti locativi: è stato per il 1981 di 40,6 miliardi circa, la morosità, come sopra evidenziata di 20 miliardi circa, sia pure afferente anche in parte ad esercizi pregressi; assume una particolare incidenza negativa su tale posta di entrata.

L'amministrazione ha fatto presente, nella predetta relazione che accompagna i rendiconti, che per effetto delle azioni coattive in corso tali crediti potranno gradualmente ridursi. Nel 1981 sono stati emessi: 16.660 diffide di pagamento; 11 decreti ingiuntivi; 4 pignoramenti, una vendita giudiziarie e 88 richieste di procedure di sfratto.

La posta "debitori diversi" espone 154,4 miliardi rispetto ai 15,2 del 1980, per effetto di un'erronea imputazione di ritenute erariali per 136,2 miliardi effettuata in sede di alimentazione dei fondi necessari alle direzioni provinciali del Tesoro per il pagamento delle pensioni. Pertanto la posta è destinata a ridursi del predetto importo a seguito del versamento diretto all'erario di tale somma da parte della direzione generale del Tesoro e si compenserà contabilmente con la posta "imposte erariali" iscritta nel passivo del conto patrimoniale (1).

Nel settore degli investimenti immobiliari l'Amministrazione ha deliberato nuovi impegni per 26,8 miliardi (38,9 nel 1980) mentre gli investimenti perfezionati nell'anno (2) sono ammontati a 15,7 mi-

In attuazione poi della l. n. 392 del 27 luglio 1978, si è provveduto a completare gli atti aggiuntivi ai contratti di locazione contenenti il canone aggiornato ed a notificarli alla quasi totalità degli inquilini. Inoltre, come già si è fatto cenno, per le determinazioni già accettate dagli inquilini, sono già stati posti in pagamento i bollettini di versamento con decorrenza 1 gennaio 1982.

(1) Va al riguardo ricordato che di norma le trattenute erariali (RPEF) vengono operate alla fonte, a cura delle Direzioni Provinciali del Tesoro, all'atto del pagamento delle pensioni. In sede di alimentazione, il carico per oneri pensionistici si considera al netto delle trattenute erariali. Il conseguente debito d'imposta delle Casse emerge nella parte passiva del conto patrimoniale. Nell'esercizio 1981 figurano iscritti 264,5 miliardi per "imposte erariali".

(2) Nel 1981 è stato definito un solo contratto di acquisto di immobili ad uso abitativo (8,7 miliardi) con un incremento (rispetto al 1980) di 876 vani, di 6 negozi e di 109 autorimesse.

La consistenza immobiliare si è elevata a fine esercizio a 36.695 unità complessive di cui 14.158 a Roma a 22.537 nelle altre città. Con riguardo alle richieste di locazione, che va continuamente crescendo specie a Roma, l'Amministrazione tiene conto delle priorità indicate dalla legge 31 marzo 1979, n.93 per favorire le persone munite di sfratto esecutivo.

miliardi, per cui la consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli istituti è passata a 582,8 miliardi (567,1 miliardi nel 1980) (1).

Anche per il 1981 tale posta del conto patrimoniale esprime il valore degli immobili riferito ai prezzi di acquisto con l'aumento delle sole migliorie effettuate nell'anno.

Anche se è nota la limitata redditività di tale forma di investimento (sottolineata peraltro dalla Corte nelle precedenti relazioni), l'Amministrazione ha ritenuto, sia pure in misura più ridotta rispetto all'esercizio precedente di proseguire nell'acquisto di edifici ad uso abitativo per le note necessità sociali avvertite in questo settore (2).

Con riguardo agli impieghi destinati alla concessione di mutui a comuni, province ed enti vari per la esecuzione di opere pubbliche si registra un incremento di quelli deliberati pari a 178,6 miliardi (3) rispetto ai 122,4 del 1980 ed una flessione di quelli perfezionati (138,5 miliardi rispetto ai 144,7 del precedente anno).

(1) Pari al 9,80% (10,86 nel 1980) del patrimonio globale degli istituti di previdenza. Al 31 dicembre 1981 il patrimonio immobiliare risulta così ripartito: per 521,3 miliardi alla Cassa dipendenti enti locali, per 53,3 miliardi alla Cassa sanitari e per 8,2 miliardi alla Cassa insegnanti.

(2) L'acquisto di fabbricati ha consentito una disponibilità di 101 nuovi appartamenti per 876 vani.

Per quanto concerne il piano di investimento delle disponibilità annue costituite, com'è noto, dall'eccedenza tra le riscossioni e le spese obbligatorie e di funzionamento, l'amministrazione si è posta l'obiettivo di "ottenere un'equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, e di valori immobiliari che consentono, almeno entro certi limiti, di mantenere i valori reali della somma investita" (dalla relazione dell'amministrazione sui rendiconti 1981).

(3) Il consiglio di amministrazione ha dato la preferenza alle richieste di mutuo di piccoli comuni per la esecuzione di opere pubbliche più urgenti e rispondenti, comunque, alle esigenze sociali prioritarie.

Nel corso dell'anno è stata perfezionata l'acquisizione di titoli per 99,9 miliardi; pertanto il relativo portafoglio, tenuto conto dei rimborsi (67,9 miliardi), è passato da 823,4 miliardi del 1980 a 855,4 del 1981.

La morosità degli ent[†] mutuatari per rate di ammortamento, al 31 dicembre 1981, si è attestata su 67,5 miliardi (65,9 nel 1980). E' da evidenziare, tuttavia, che, nei primi mesi dell'anno 1982, sono stati riscossi, in conto anno 1981 12,8 miliardi sicchè la morosità effettiva può considerarsi, in sostanza, di 54,8 miliardi.

L'ESTENSORE

F.to Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE

F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

Inparticolare i mutui sono stati così ripartiti: 26,6 miliardi per l'edilizia economica e popolare, 49,2 per l'edilizia scolastica, 23,9 per opere stradali, 15,5 per acquedotti, impianti elettrici e del gas 24,4 per opere igieniche, 5,6 per opere ospedaliere ed assistenziali 3,2 per uffici finanziari e giudiziari, 30,9 per opere pubbliche varie.